

L'attenzione che i mass media hanno dedicato in questi ultimi anni alla cooperazione non trova riscontro nei periodi precedenti.

Merito del ruolo assunto nel sistema economico italiano con più di 80 mila cooperative che fatturano circa 120 miliardi di euro, con undici milioni di soci e oltre un milione di dipendenti? No.

Merito, allora, dell'accresciuta sensibilità verso i valori fondativi della cooperazione? Neppure.

Merito, o colpa, di fatti e avvenimenti che hanno messo in evidenza degenerazioni, vere o presunte, della pratica cooperativa di matrice "rossa". Dal caso Unipol legato alla scalata alla Bnl, alle denunce di Bernardo Caprotti nel fortunato pamphlet *Falce e carrello*.

I libri pubblicati dal 2006 ad oggi sulla materia sono tutti tesi, in forma più o meno approfondita, a mettere in buona o cattiva luce l'esperienza cooperativa.

Si rifanno a questa logica - oltre al già citato *Falce e carrello - Il capitalismo in rosso* di Brunetta ed altri, *Le coop rosse: il più grande conflitto di interessi nell'Italia del dopoguerra* (un manuale di conversazione politica curato da Vittorio Feltri e Renato Brunetta, scaricabile gratuitamente all'indirizzo internet <http://www.freefoundation.com/manuali-pdf.html>) e, da ultimo, *Le sfide della cooperazione*, un libro intervista di Pierluigi Stefanini. A rompere questa spirale che guarda all'attualità con l'intento di decretare condanne od assoluzioni del sistema cooperativo contribuisce il lavoro di uno storico dell'economia (Pietro Cafaro, «Una cosa sola» **La Confcooperative nel secondo dopoguerra: cenni di storia (1945-1991)**, introduzione di Sergio Zaninelli, il Mulino, Bologna, 2008, pp. 316, euro 27,00) dedicata alla storia della Confederazione cooperative italiane, la principale organizzazione, assieme alla Legacoop, di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese sociali.

Confcooperative, che il prossimo 14 maggio celebrerà il novantesimo anniversario della sua costituzione, si ispira ai principi ed alla tradizione della dottrina sociale della Chiesa. Sciolta nel 1927 dal regime fascista, la Confederazione viene ricostituita, come documenta Cafaro, il 23 aprile 1945. Tutta la storiografia, sottolinea l'autore, è concorde nel ritenere il 15 maggio 1945, anniversario della *Rerum novarum*, data di avvio della nuova Confederazione. In realtà non esiste una data precisa anche perché “non si trattò di una nascita vera e propria ma dell'assunzione di un'eredità (anzi, di più di un'eredità) che avvenne nell'arco di un biennio, tra la riunione del Palazzo del Drago del 23 aprile 1945 e il Secondo congresso della cooperazione cristiana, che si tenne nell'ottobre del 1947, passando attraverso il convegno della sala Capizzucchi del luglio 1946. La fortuna della data del 15 maggio si deve probabilmente alla volontà (successiva però all'evento) di rivendicare in modo deciso l'ascendenza leonina e la volontà di rifarsi all'esperienza del cattolicesimo intransigente impegnato nel sociale”.

Con questo volume, basato soprattutto su documentazione di prima mano reperita nell'archivio storico centrale di Confcooperative, Cafaro fornisce una prima traccia fortemente interpretativa della storia della Confederazione. Una storia attraversata da momenti di forte polemica sia sul fronte interno, anche nei confronti di altre organizzazioni sociali cristiane, sia su quello esterno, soprattutto nei confronti della Lega.

Le vicende della Confcooperative sono percorse guardando con occhio attento all'evoluzione del gruppo dirigente; ai rapporti non sempre idilliaci tra lo stesso e con le strutture (Unioni territoriali e Federazioni).

Un passaggio del libro ricorda, oltre all'annoso problema della concorrenza con la Coldiretti nell'ambito della cooperazione agricola, quello dei rapporti con Cisl – che aveva creato, nel 1962, il Centro nazionale per lo sviluppo della cooperazione agricola (Cenasca) – e con le Acli.

La nascita, nel 1971, di una seconda centrale ad ispirazione cristiana, l'Unione nazionale cooperative italiane (Unci), segna uno dei momenti più drammatici della vita di Confcooperative. Così come drammatica si presenta la crisi delle società finanziarie di Confcooperative nei primi anni Ottanta del secolo scorso. Una crisi che coinvolge la Confederazione fino a porre in dubbio la sua stessa esistenza. Il deficit gestionale, quantificato in un primo momento in circa sette miliardi di lire, si rivelò successivamente di ben altra portata.

Il risanamento finanziario dell'organizzazione viene portato a termine con il concorso di tutte le realtà ed i settori del movimento.

Naturalmente oltre ai momenti drammatici Cafaro dà conto anche di quelli esaltanti.

Solo nelle ultime pagine si svela l'arcano del titolo. Apprendiamo così che l'espressione "una cosa sola" rappresentava il motto che nel 1919 alcuni precursori scelsero per caratterizzare al meglio il gonfalone della Confederazione. Quel motto, conclude l'autore, è la costante che lo storico può ritrovare in tutta la storia di Confcooperative dal 1945 ai giorni nostri.

In apertura del volume, un ampio e documentato saggio di Sergio Zaninelli ricostruisce i caratteri e le principali tendenze dei contesti sociali ed economici in cui ha operato la cooperazione italiana nella seconda metà del Novecento.